

# GIORNALLE DI BRESCIA



## La guida «Vini d'Italia» consacra il Bresciano

di Aldo Corte & Filippo Mori

È vero che la guida «Vini d'Italia», del Gambero Rosso - Slow Food, si rivela anno dopo anno sempre più di manica larga, dispensando «tre bicchieri» a manciate a cantine di tutto lo Stivale. È vero che Guida - e rivista Gambero Rosso e Slow Wine, newsletter dello Slow Food - sono sempre più evidentemente condizionate in misura massiccia dalle grandi aziende industriali del vino che le sostengono con generosissime iniezioni di pubblicità... Eppure bisogna riconoscere lo sforzo e la capillarità del lavoro che stanno dietro anche all'edizione 1999 della Guida: 1.536 aziende segnalate, 10.121 i vini valutati, assegnati ben 154 «tre bicchieri», il massimo riconoscimento.

È complessivamente positiva e dinamica l'immagine del vino di qualità italiano che esce dalla Guida. Le regioni-guida restano, incontrastate, il Pie-

monte e la Toscana (con 35 «tre bicchieri» ciascuna). Regolari a buon livello senza grandi novità, il Friuli (19 «tre bicchieri»), l'Alto Adige (10) e il Veneto (16). Decisamente positiva la performance della Lombardia ma, soprattutto, clamorosa l'affermazione, e si potrebbe dire la definitiva consacrazione, della provincia di Brescia e all'interno di questa della Franciacorta: 7 dei 9 «tre bicchieri» della Lombardia sono bresciani e di questi ben 6 sono Franciacorta, «bollicine» docg (ma anche un vino tranquillo) che sbaragliano la sparuta concorrenza italiana negli spumanti metodo classico a riprova che la politica della qualità rigorosamente perseguita costa sacrifici ma vince (c'è ancora in giro qualcuno di quei personaggi che negli anni passati fecero di tutto per ostacolare la nascita e la crescita del Consorzio?).

I magnifici sei, i «tre bicchieri», non rappresen-

tano sorprese: conferme per la Cuvée Annamaria Clementi '91 di Cà del Bosco, per il Vittorio Moretti Riserva '91 di Bellavista e per il Magnificientia di Uberti, meritato ritorno al vertice di Cavalleri con il Collezione '93, finalmente e strameritato il premio all'impegno di Monte Rossa (e soprattutto di Emanuele Rabotti) per il Brut Cabochon '93. Quasi obbligato, scontato, il premio allo splendido Terre di Franciacorta Chardonnay '96 di Ca' del Bosco e grande successo, anche questo lungamente perseguito, per il Pratto '96 di Ca' del Frati di Sirmione.

Ma oltre ai «tre bicchieri», è davvero cospicua la presenza bresciana sulle pagine della guida, perché sono ben 31 le aziende bresciane (solo 3 extra Franciacorta), cui la guida dedica una scheda e numerosissimi sono i vini che ottengono i «due bicchieri», ai limiti quindi dell'eccellenza, con la più alta

Cantina, cucina e dintorni



Vigneti in Franciacorta

concentrazione, com'è ovvio, a Erbusco, ben 7 aziende in guida, che si affianca così, piccola capitale del vino, a Comuni come Barbaresco, Barolo, La Morra, Monforte, Montalcino Cormons...

Una novità, infine, quest'anno nella guida, i «premi alla carriera». La guida stila da quest'edizione l'hit parade dei produttori, con l'elenco di quelli che nelle dodici edizioni hanno ottenuto il maggior numero di «tre bicchieri»: primo, con netto distacco l'inarrivabile e indiscusso Angelo

Gaja, con 21 «tre bicchieri» (tra l'altro è l'unica azienda premiata quest'anno tre volte con «tre bicchieri»); secondo, il produttore al quale forse la Franciacorta deve più che a chiunque altro, Maurizio Zanella di Ca' del Bosco, con 15 «tre bicchieri»; terzo il grande e schivo Elio Altare, produttore a La Morra di vini tanto buoni quanto introvabili; e poi Felsina, Aldo Conterno, Allegrini, Fonterutoli, Scavino, Jermann, Clerico, Giacomo Conterno, Grevner, Fontodi, Vie di Romans...